

RAPPORTO EDUFIN

PRIMO RAPPORTO SULL'EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE ITALIANE



Comitato per la programmazione
e il coordinamento delle attività
di educazione finanziaria

Sommario

Highlight	1
1. Introduzione.....	3
2. Obiettivi/scopo dell'indagine.....	4
3. Caratteristiche dei soggetti intervistati.....	5
4. L'educazione finanziaria nelle scuole.....	8
4.1 Attività/percorsi di educazione finanziaria nelle scuole	8
4.2 La fotografia della didattica nelle scuole: attività Edufin svolta nelle 33 ore di educazione civica	12
5. Educazione finanziaria: formazione, strumenti, materiali.....	16
5.1 La formazione.....	16
5.2 I materiali didattici.....	18
5.3 Le iniziative di educazione finanziaria esterne alla scuola	19
6. La conoscenza del Comitato Edufin e del sito.....	20
7. Conclusioni e indicazioni di Policy: uno sguardo al futuro.....	24
8. Appendice metodologica.....	25
Riferimenti bibliografici	29

* D. Costa (coordinatrice) e Donato Masciandaro (direttore): A. Caretta, E. Castagno, L. Daurizio, V. Fucile, V. Hyeraci, M. Marinucci, E. Napoli, L. Pulcini, S. Santin, P. Soccorso, R. Vozzella. Si ringrazia M.C. Cipullo per i preziosi suggerimenti e commenti alla realizzazione dello studio.

Highlight

- 1) Ad un anno dall'entrata in vigore della Legge 5 marzo 2024, n. 21, lo scorso marzo si è conclusa la prima indagine quantitativa sull'educazione finanziaria nelle scuole secondarie di secondo grado, rivolta ad un universo diversificato del personale scolastico: dirigenti e docenti. L'indagine era iniziata nel novembre 2024, ed è stata realizzata dal Comitato Edufin MEF, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.**
- 2) Rispetto al numero totale delle 9.796 scuole di riferimento, un indice sintetico del tasso di risposta è pari al 21,8%.**
- 3) Il coinvolgimento di dirigenti e docenti in un'indagine nazionale sul tema dell'educazione finanziaria ha portato alla luce per la prima volta un quadro sistematico ed aggiornato.**
- 4) Il 71,3% dei dirigenti scolastici intervistati riferisce che nella propria scuola (o nelle scuole di cui è responsabile) sono state attivate iniziative e/o percorsi di educazione finanziaria (cfr. par.4.1).**
- 5) Per facilitare l'integrazione dell'educazione finanziaria nei curricoli scolastici, il 61,2% dei dirigenti hanno individuato o stanno individuando una figura di riferimento dedicata alla organizzazione di tale attività (cfr. par.4.1).**
- 6) I dirigenti scolastici mostrano una diffusa familiarità con le Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola e le indicazioni operative redatte dal Comitato Edufin, prima dell'introduzione della Legge n. 21/2024 (cfr. par.4.1)**
- 7) Come per altri fenomeni socioeconomici dell'Italia è confermata l'eterogeneità territoriale e per dimensione dei centri urbani con riguardo alla diffusione dell'educazione finanziaria nelle scuole (cfr. par.4.1).**
- 8) I dati mostrano un'eterogeneità anche in relazione alla tipologia d'istituto, con attività di educazione finanziaria meglio avviate negli istituti tecnici e nei licei (cfr. par.4.1).**
- 9) I programmi di educazione finanziaria riguardano in prevalenza classi degli ultimi anni del ciclo di studi (cfr. par.4.2).**
- 10) Gli argomenti trattati nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione finanziaria afferiscono principalmente a concetti economici e finanziari di base, mentre i temi assicurativi e previdenziali sono discussi con minore frequenza (cfr. par.4.2).**
- 11) Per agevolare l'inserimento e lo sviluppo dell'educazione finanziaria nei curricoli scolastici, gli insegnanti indicano l'importanza della formazione, della disponibilità di piattaforme web dedicate affidabili e di materiali**

didattici di qualità, soprattutto digitali, che favoriscano la trasversalità dell'insegnamento (cfr. par. 4.2).

- 12) Il 52% dei docenti intervistati conosce e ritiene rilevanti le iniziative promosse dal Comitato e dalle autorità che lo compongono (Banca d'Italia, Consob, Covip, Ivass, ecc.) per avviare o sviluppare percorsi di educazione finanziaria nelle scuole. Tale preferenza è più accentuata tra le docenti e nel Mezzogiorno (cfr. par. 5.3). Nel complesso, l'esistenza del Comitato è conosciuta dal 62,8% dei dirigenti scolastici e dal 52,4% dei docenti (cfr. par. 6).

1. Introduzione

Negli ultimi anni, l'educazione finanziaria ha acquisito una importanza crescente nell'agenda dei policy makers di tutto il mondo per favorire il benessere finanziario dei cittadini e l'accesso equo ai sistemi finanziari. L'alfabetizzazione finanziaria costituisce, infatti, come ampiamente mostrato in letteratura, un elemento imprescindibile per orientarsi nell'attuale sistema finanziario caratterizzato da crescente complessità e rapide trasformazioni (dai processi di digitalizzazione, ai nuovi strumenti di pagamento, all'intelligenza artificiale fino ai temi della finanza sostenibile) e per compiere scelte consapevoli e responsabili (cfr. OECD, 2005). Numerose indagini empiriche mostrano, infatti, che il benessere personale aumenta al crescere della cultura finanziaria, con benefici anche per il sistema economico nel suo complesso (cfr. Lusardi e Mitchell, 2014; Lusardi e Mitchell, 2023; OECD, 2020).

Per accrescere la cultura finanziaria di un paese è importante partire dai giovani (cfr. OECD, 2013). Questa generazione rappresenta il motore economico del futuro; pertanto, investire nella loro cultura finanziaria, assicurativa e previdenziale è un investimento nel futuro dei singoli individui e nella crescita e resilienza economica della società nel suo complesso. L'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria dei giovani è riconosciuta anche a livello europeo. Nel 2023, la Commissione Europea ha introdotto il Quadro di riferimento congiunto EU/OECD per la competenza finanziaria dei bambini e dei giovani diretto a promuovere lo sviluppo dell'alfabetizzazione finanziaria a partire dalla scuola primaria per favorire scelte consapevoli e informate (cfr. European Union/OECD, 2023). Inoltre, nella recente Comunicazione UE sulla Strategia per l'alfabetizzazione finanziaria, anche i giovani sono indicati come specifico target di campagne sensibilizzazione e consapevolezza sui temi finanziari in ambito europeo (cfr. European Commission, 2025).

Riconoscendo la necessità e il valore di un coinvolgimento sistematico in tale processo educativo da parte dei giovani, le istituzioni componenti il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (di seguito anche Comitato Edufin) oltre ad aver avviato specifici progetti di formazione rivolti ai docenti delle scuole, nel 2020 hanno definito le Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola arricchite nel 2021 dalle indicazioni operative per l'insegnamento dell'educazione finanziaria.

In tale quadro, nel nostro Paese l'introduzione dell'educazione finanziaria nell'insegnamento scolastico dell'educazione civica a seguito della legge del 5 marzo 2024, n. 21, cosiddetta Legge sulla competitività dei capitali, ha rappresentato un passaggio fondamentale per avviare il processo di potenziamento della cultura finanziaria dei giovani e degli italiani e favorire lo sviluppo e la crescita economica e sociale del Paese.

A valle di tale innovazione normativa il Comitato Edufin ha messo al centro della sua azione per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nel triennio

2024-2026 anche la raccolta di dati originali sullo stato di attuazione e sulle prospettive evolutive dell'educazione finanziaria nelle scuole italiane.

Le evidenze raccolte e rappresentate in questo Rapporto possono offrire spunti di riflessione e prime indicazioni a tutte le istituzioni coinvolte sui passaggi successivi da avviare per favorire la diffusione dell'educazione economico finanziaria nelle scuole italiane.

2. Obiettivi/scopo dell'indagine

Nella nuova cornice normativa e culturale sopra delineata, il Comitato Edufin, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro, ha realizzato un'indagine quantitativa sulle scuole secondarie di secondo grado per rilevare l'interesse verso l'educazione finanziaria, il grado di conoscenze e le iniziative realizzate. L'indagine, condotta nell'ambito dell'attuazione della “Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale” del triennio 2024-2026” è stata rivolta al personale scolastico, dirigenti e docenti¹.

La popolazione target dell'indagine quantitativa comprende tutte le scuole secondarie di secondo grado (pubbliche e private) del Paese, così come i rispettivi dirigenti che insieme ai docenti costituiscono i principali veicoli della trasmissione di competenze trasversali agli studenti; dunque, conoscere la loro motivazione e competenza sui temi finanziari consente di individuare eventuali carenze, differenze territoriali o di ordine di scuola, e di progettare percorsi formativi coerenti con i reali bisogni.

In particolare, l'indagine quantitativa qui presentata ha lo scopo di fornire una prima mappatura alcuni aspetti relativi all'integrazione curriculare dell'educazione finanziaria, tra cui:

- Quali sono le attività e i percorsi di educazione finanziaria già avviati nelle scuole e con quali modalità;
- L'eventuale partecipazione a iniziative di sensibilizzazione esterne organizzate dal Comitato e dagli stakeholder;
- Qual è il livello di conoscenza, da parte di dirigenti e docenti, delle iniziative nazionali di educazione finanziaria e delle linee guida operative;
- Quali sono i fabbisogni percepiti per integrare in modo stabile i contenuti di educazione finanziaria nei curricoli scolastici;
- Quali strumenti e forme di supporto risultano più efficaci per facilitare questo processo di inserimento dell'educazione finanziaria nei curricoli.

¹ La scelta di prevedere quesiti ai dirigenti e ai docenti è stata dettata dall'obiettivo di intervistare nelle scuole il personale con una visione più strategica e di management – i dirigenti – e il personale con una visione più operativa e organizzativa della didattica – i docenti.

L'analisi dei risultati, presentata nei capitoli successivi, non solo consente di documentare lo stato dell'arte, ma fornisce anche uno strumento per orientare le politiche educative, favorire la condivisione delle best practice e sostenere la divulgazione di una cultura finanziaria diffusa, inclusiva e accessibile a tutti gli studenti. L'ambizione finale è quella di ottenere suggerimenti per rendere pienamente operativa l'educazione finanziaria nelle scuole secondarie di secondo grado, fornendo una prima guida ai docenti e a tutte le istituzioni coinvolte sulle azioni strategiche da avviare e/o potenziare e le possibili linee di sviluppo per un'azione di policy efficace.

3. Caratteristiche dei soggetti intervistati

L'universo di riferimento per l'indagine è costituito da tutti gli istituti scolastici di secondo grado individuati sulla base dell'anagrafe ufficiale delle scuole italiane disponibile sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito²: 3.936 istituti ai quali fanno capo 9.796 scuole. Il questionario per la rilevazione delle informazioni è stato inviato a tutti i dirigenti scolastici degli istituti scolastici dotati di un indirizzo PEC valido (3.848 dei 3.936): i docenti hanno partecipato all'indagine su invito dei dirigenti scolastici.

Hanno risposto complessivamente 759 dirigenti sui 3.848 invitati (con un tasso di risposta pari al 19,7%) che gestiscono complessivamente 2.144 scuole. Il tasso di risposta delle scuole gestite dai dirigenti è stato pertanto pari al 21,8%, mentre i docenti che hanno risposto sono 2.693 afferenti a 2.360 scuole³.

Il campione degli istituti scolastici è stato definito cercando di garantire un grado adeguato di rappresentatività rispetto a diverse caratteristiche del sistema scolastico italiano, in termini di distribuzione territoriale, ampiezza del comune e tipologia d'istituto (cfr. Tav. 1).

Ne è conseguito un campione costituito per quasi l'80 per cento da istituti statali e caratterizzato da una forte presenza dei cosiddetti istituti d'istruzione superiore: oltre la metà del campione è infatti composto da istituti con almeno 3 scuole gestite congiuntamente. Questi complessi scolastici uniscono diversi tipi di scuole superiori (come licei, istituti tecnici e istituti professionali) che condividono una comune gestione amministrativa, pertanto, non è stato possibile rilevare informazioni di dettaglio sulle singole scuole ricomprese nell'istituto⁴.

² <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Scuole>.

³ Il numero delle scuole rappresentate dai docenti e dai dirigenti non coincide in quanto, per ogni scuola, la compilazione dei questionari era su base volontaria (cfr. Appendice metodologica).

⁴ Con riguardo agli istituti d'istruzione superiori che compongono il campione, è stato possibile solo estrarre la percentuale delle tipologie di istituti presenti a livello aggregato: istituto tecnico 40,8%, istituto professionale 37,1%, liceo 20,3% e altro percorso 1,8%.

Tav. 1: Caratteristiche universo scuole vs scuole rispondenti

	Universo	%	Unità intervistate	%	Tasso di risposta (%)
MACRO-AREA					
Nord Ovest	875	22,7	200	26,4	22,9
Nord Est	639	16,6	162	21,3	25,4
Centro	779	20,2	166	21,9	21,3
Sud	1064	27,7	160	21,1	14,5
Isole	491	12,8	71	9,4	15
Totale	3848	100	759	100	100
Istituto superiore (1)	1405	36,5	341	44,9	24,3
Istituto magistrale	141	3,7	26	3,4	18,4
Istituto professionale	182	4,7	35	4,6	19,2
Istituto d'arte	39	1,0	7	0,9	17,9
Istituto tecnico	327	8,5	71	9,4	21,7
Liceo	652	16,9	103	13,6	15,8
Scuola secondaria non statale	807	21,0	139	18,3	17,2
Altro	295	7,7	37	4,9	12,5
Totale	3848	100	759	100	100

Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: (1) Per “Istituto superiore” si intende un istituto con più percorsi scolastici (per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica).

L'indagine è stata rivolta ai dirigenti scolastici e agli insegnanti selezionati dagli stessi. Tuttavia, le analisi relative ai docenti non sono ponderate e devono essere interpretate come non rappresentative dell'universo di riferimento (cfr. Appendice metodologica).

Il campione dei dirigenti scolastici è composto in prevalenza da donne, che rappresentano oltre il 60% del totale, una presenza distribuita in modo piuttosto omogeneo su tutto il territorio nazionale. L'incidenza femminile tra i dirigenti risulta inferiore alla media complessiva, ma comunque mai inferiore al 40%, soltanto negli istituti tecnici, negli istituti magistrali e nelle scuole secondarie non statali cosiddette anche paritarie. Nel complesso, il campione si caratterizza per un'età mediamente elevata – meno del 10% ha un'età inferiore ai 45 anni – e per un'elevata anzianità di servizio, con oltre il 60% dei dirigenti che lavora nella scuola da più di 20 anni.

Osservando il titolo di studio dei dirigenti scolastici, emerge che la quota più consistente, pari al 35,3%, proviene da un percorso umanistico, seguita da coloro con una formazione economico-giuridica (24,9%) e, a distanza, da chi ha una formazione STEM (19%). Le lauree STEM risultano dunque poco diffuse tra i dirigenti scolastici, un dato che riflette la minore presenza complessiva di tali percorsi tra le

donne, componente maggioritaria del campione, soprattutto in presenza di coorti più anziane (cfr. Tav. 2).

Analogamente a quanto osservato per i dirigenti, anche il campione dei docenti risulta prevalentemente femminile (63%), una tendenza che si conferma in modo omogeneo rispetto all'area geografica, alle classi di età e alla tipologia d'istituto. L'età media dei docenti è tuttavia più bassa rispetto a quella dei dirigenti: circa un quarto dei docenti ha meno di 45 anni, mentre solo il 38,5% appartiene alla fascia dei 55 anni o più. Coerentemente, anche l'anzianità di servizio risulta inferiore, con il 55,5% dei docenti che dichiara non più di 20 anni di esperienza nella scuola. Per quanto riguarda il titolo di studio, il campione si distribuisce in modo piuttosto equilibrato tra le principali aree disciplinari: il 29,8% dei docenti ha una formazione economico-giuridica, il 23,5% proviene da un percorso umanistico e il 23,2% da una formazione STEM (cfr. Tav. 2).

Tav. 2: Caratteristiche dei dirigenti e dei docenti intervistati

	% dirigenti	% docenti
GENERE		
Donna	61,4	63,0
Uomo	34,5	30,2
Non risponde	4,1	6,8
CLASSI DI ETÀ		
Meno di 35 anni	2,6	9,3
36-44 anni	6,0	15,2
45-54 anni	27,0	30,3
Più di 54 anni	56,8	38,5
Non risponde	7,5	6,7
MACRO-AREA		
Nord Ovest	22,7	27,1
Nord Est	16,6	15,3
Centro	20,2	17,6
Sud	27,7	29,8
Isole	12,8	10,2
ANZIANITÀ DI SERVIZIO		
Meno di 10 anni di anzianità	11,0	31,9
10-20 anni	18,8	23,6
21-30 anni	25,5	19,5
31-40 anni	31,4	18,3
Più di 40 anni	7,9	1,8
Non risponde	5,4	5,0
PERCORSO ACCADEMICO		

Laurea STEM	19,0	23,2
Laurea umanistica	35,3	23,5
Laurea economico-giuridica	24,9	29,8
Altra laurea	14,1	15,7
Non risponde	6,7	7,7

Fonte: SWG-Comitato Edufin.

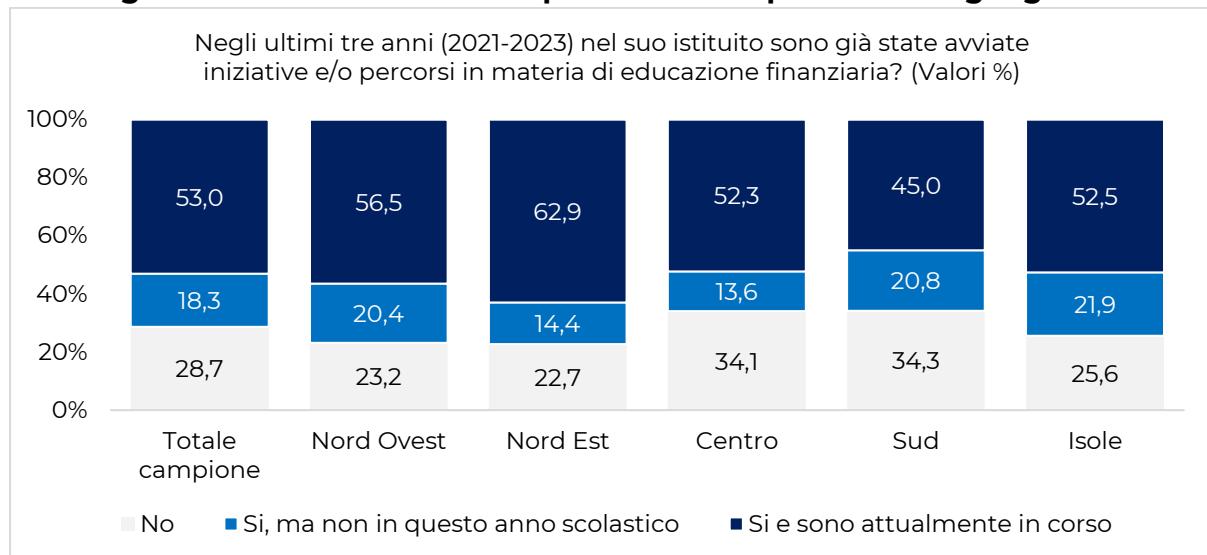
4. L'educazione finanziaria nelle scuole

4.1 Attività/percorsi di educazione finanziaria nelle scuole

Il primo aspetto indagato ha riguardato le attività e i percorsi di educazione finanziaria avviati nelle scuole e le connesse modalità di attuazione. Il 71,3% dei dirigenti scolastici riferisce che nella propria scuola (o nelle scuole di cui è responsabile) nell'ultimo triennio sono state attivate iniziative e/o percorsi di educazione finanziaria. Di queste, il 53% erano in corso anche durante il periodo in cui è stata svolta la rilevazione), mentre nel 18,3% dei casi sono state realizzate nel passato. Il 28,7% degli istituti non ha ancora avviato attività di educazione finanziaria (cfr. Fig. 1). Tuttavia, anche tra gli Istituti che attualmente non hanno progetti attivi o non ne hanno mai avuti, prevale un atteggiamento fiducioso: l'82,3% dei dirigenti ritiene infatti che riuscirà a includere nei propri Istituti i temi di educazione finanziaria all'interno delle ore di educazione civica, nel corso del 2025-2026 o si sta organizzando per consentire tale inserimento. Il restante 17,7% dei dirigenti non ha ancora fissato una tempistica precisa per l'avvio di tali attività mostrando difficoltà nel rendere operativa l'educazione finanziaria nei loro Istituti. Tale difficoltà è particolarmente diffusa negli istituti professionali, magistrali e d'arte.

A livello territoriale, la diffusione delle attività è disomogenea, con una situazione a "macchia di leopardo". Le scuole più attive, ossia quelle che hanno realizzato e hanno in corso iniziative/percorsi di educazione finanziaria, si concentrano soprattutto nel Nord Est (62,9%) e nel Nord Ovest (56,5%), seguite dal Centro (52,3%), dalle Isole (52,5%) e infine dal Sud, dove il 45% degli istituti ha avviato progetti in materia.

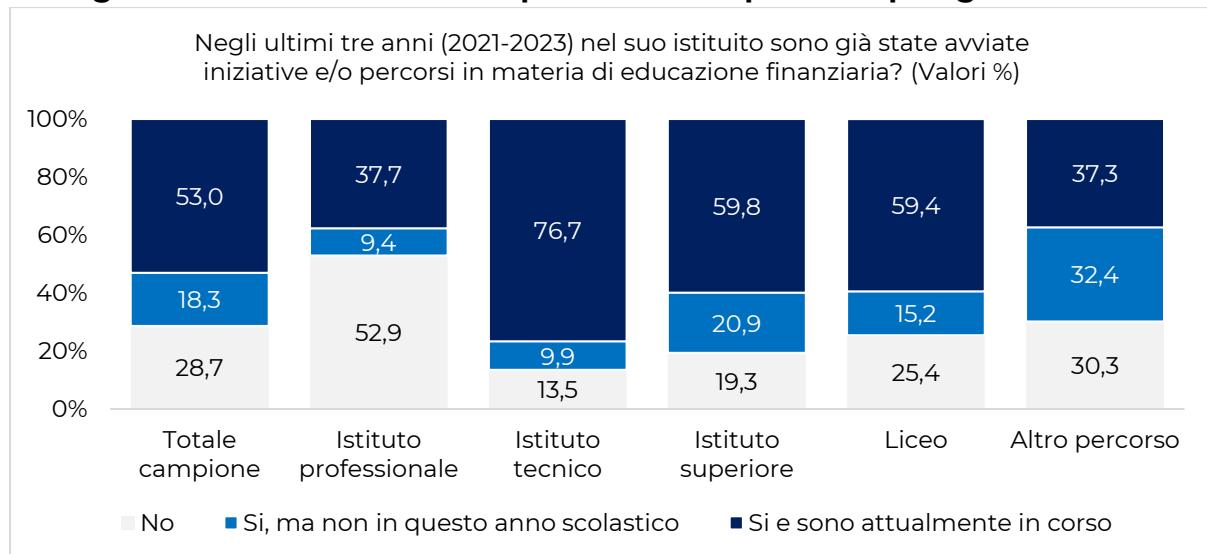
Fig. 1: Educazione finanziaria per totale campione e area geografica



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 759. Valori pesati.

Anche a livello di tipologia di scuola, la diffusione delle attività è disomogenea. Secondo quanto riferito dai dirigenti, il 76,7% degli istituti tecnici hanno avviato e hanno in corso progetti di educazione finanziaria. Questa percentuale scende a circa il 60% per gli istituti superiori (che raggruppano più scuole, con una elevata presenza di istituti tecnici e licei al loro interno) e al 59% per i licei. Gli istituti professionali e quelli con altri percorsi di studio (ad esempio, gli istituti d'arte) appaiono più indietro su questo fronte, rispettivamente con il 37,7% e il 37,3% (cfr. Fig. 2).

Fig. 2: Educazione finanziaria per totale campione e tipologia di istituto



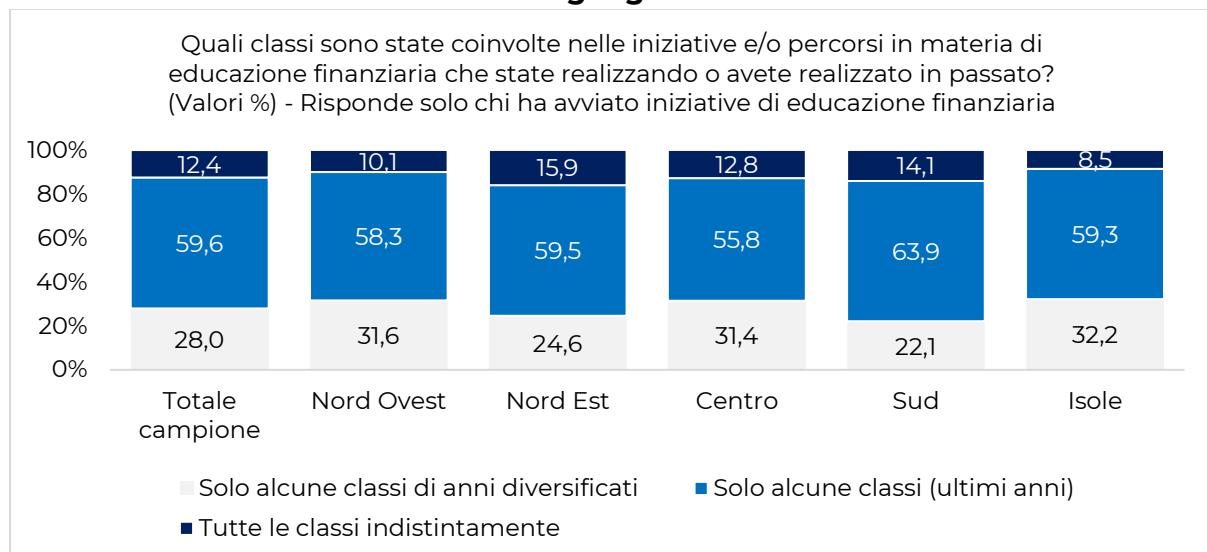
Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 759. Valori pesati. Note: (1) Per "Istituto superiore" si intende un istituto con più percorsi scolastici (per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica).

In relazione alle iniziative/percorsi avviati nelle scuole è stato indagato anche il grado di diffusione a livello di classi. Secondo quanto riferito dai dirigenti scolastici, tra le scuole che hanno già incluso l'educazione finanziaria nei propri programmi, emerge una tendenza a coinvolgere principalmente le classi degli ultimi anni (59,6%) o classi selezionate (28%). La partecipazione di tutte le classi ai percorsi di educazione finanziaria invece, secondo quanto segnalato dai dirigenti, riguarda solo il 12,4% delle scuole (cfr. Fig. 3).

Dal punto di vista territoriale, la tendenza a concentrare gli interventi sugli ultimi anni è abbastanza omogenea tra le diverse aree del Paese, con valori compresi tra il 55,8% del Centro e il 63,9% del Sud. Le scuole del Sud si distinguono per una maggiore propensione a coinvolgere le classi degli ultimi anni, mentre, nelle Isole si osserva una quota più alta di istituti che realizzano percorsi rivolti a classi di anni diversificati (cfr. Fig. 3).

Tali evidenze mostrano, da una parte la possibile presenza di ostacoli a coinvolgere l'intero istituto scolastico in attività di educazione finanziaria e, dall'altra una tendenza a offrire un'alfabetizzazione finanziaria agli studenti degli ultimi anni delle superiori che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro o a gestire autonomamente le proprie risorse economiche.

Fig. 3: Diffusione dell'educazione finanziaria nelle classi per totale campione e area geografica

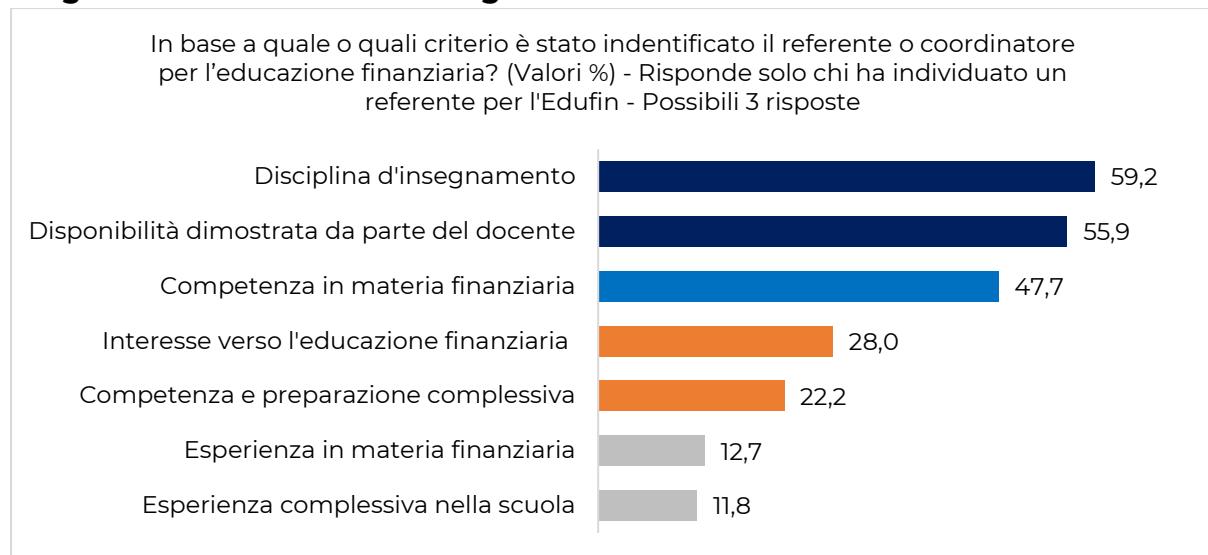


Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 759. Valori pesati.

Anche se non prevista dalla normativa in materia, l'indagine ha indagato anche la presenza o meno di una figura di riferimento/coordinamento per le attività di educazione finanziaria nell'ambito dell'educazione civica nelle scuole. Dalle risposte dei dirigenti emerge che il 31,8% delle scuole ha già individuato un coordinatore, mentre il 30,3% era in fase di individuazione di tale figura. Il restante 37,9% non si è ancora attivato in tal senso. Nelle scuole che hanno già designato questa figura, la scelta è avvenuta principalmente in base alla disciplina insegnata (59,2%), alla disponibilità del docente a ricoprire l'incarico (55,9%) e alle sue competenze economico-finanziarie (47,7%). Questi dati suggeriscono che, in

assenza di un quadro normativo specifico, le scuole tendono ad affidarsi a criteri interni e pragmatici per individuare la figura di coordinamento delle attività di educazione finanziaria (cfr. Fig. 4).

Fig. 4: Criteri di scelta della figura di riferimento dell'educazione finanziaria

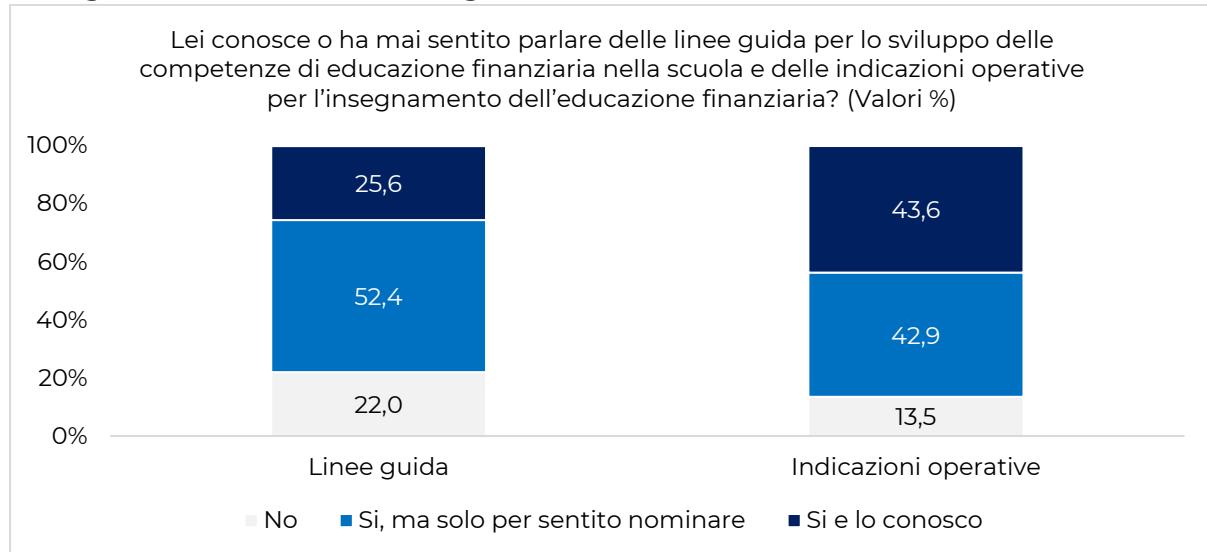


Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 759. Valori pesati.

Il questionario ha anche testato la familiarità dei dirigenti verso gli strumenti messi a disposizione dal Comitato Edufin per supportare le scuole nell'insegnamento dell'educazione finanziaria già prima dell'introduzione della Legge n.21/2024, ossia le "Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola", redatte dal Comitato Edufin e le "Indicazioni operative per l'insegnamento dell'educazione finanziaria" adottate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

A tal proposito, il 78% dei dirigenti scolastici dichiara di essere almeno a conoscenza dell'esistenza delle Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria: il 25,6% afferma di conoscerle, mentre il 52,4% ne ha solo sentito parlare. La familiarità dei dirigenti sale invece con riferimento alle indicazioni operative per l'insegnamento dell'educazione finanziaria raggiungendo quota 86,5% (il 43,6% dei dirigenti scolastici dichiara di conoscerle mentre il 42,9% di loro riferisce di averne solo sentito parlare). In generale, la familiarità verso questi strumenti aumenta da parte dei dirigenti scolastici degli istituti tecnici (cfr. Fig. 5).

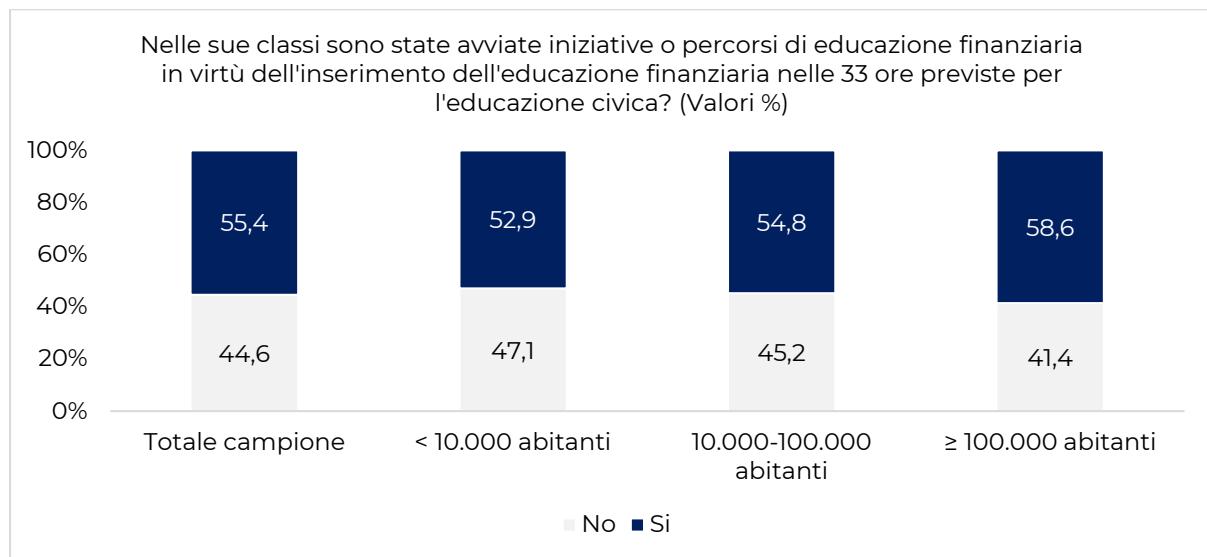
Fig. 5: Familiarità su Linee guida e indicazioni sull'educazione finanziaria



4.2 La fotografia della didattica nelle scuole: attività Edufin svolta nelle 33 ore di educazione civica

Dopo aver analizzato il punto di vista dei dirigenti, l'indagine si è soffermata sulle modalità di attuazione dell'educazione finanziaria da parte dei docenti. Il 55,4% dei docenti ha dichiarato di aver svolto, nello scorso anno scolastico, attività di educazione finanziaria all'interno delle 33 ore di insegnamento di educazione civica. La quota di insegnanti che hanno svolto educazione finanziaria aumenta al crescere della dimensione del comune. Si tratta di un dato che potrebbe riflettere una maggiore disponibilità di risorse, l'accesso a progetti esterni o la presenza di contatti più strutturati con istituzioni economiche e finanziarie, sia pubbliche sia private, nei contesti metropolitani. In particolare, si va dalla quota 52,9% dei comuni con meno di 10.000 abitanti al 54,8% nelle cittadine tra 10.000 e 100.000 abitanti, fino a raggiungere il 58,6% nei grandi centri urbani ossia nella città con oltre 100.000 abitanti (cfr. Fig. 6).

Fig. 6: Classi coinvolte nell'educazione finanziaria per area geografica e dimensione comune



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati.

L'attività di educazione finanziaria si associa positivamente con l'età e gli anni di esperienza dei docenti: la quota di docenti che dichiara di aver fatto didattica su almeno un tema di educazione finanziaria cresce infatti in modo graduale dal 48% circa dei docenti con meno di 10 anni di anzianità al 66% circa di quelli con oltre 30 anni di servizio⁵.

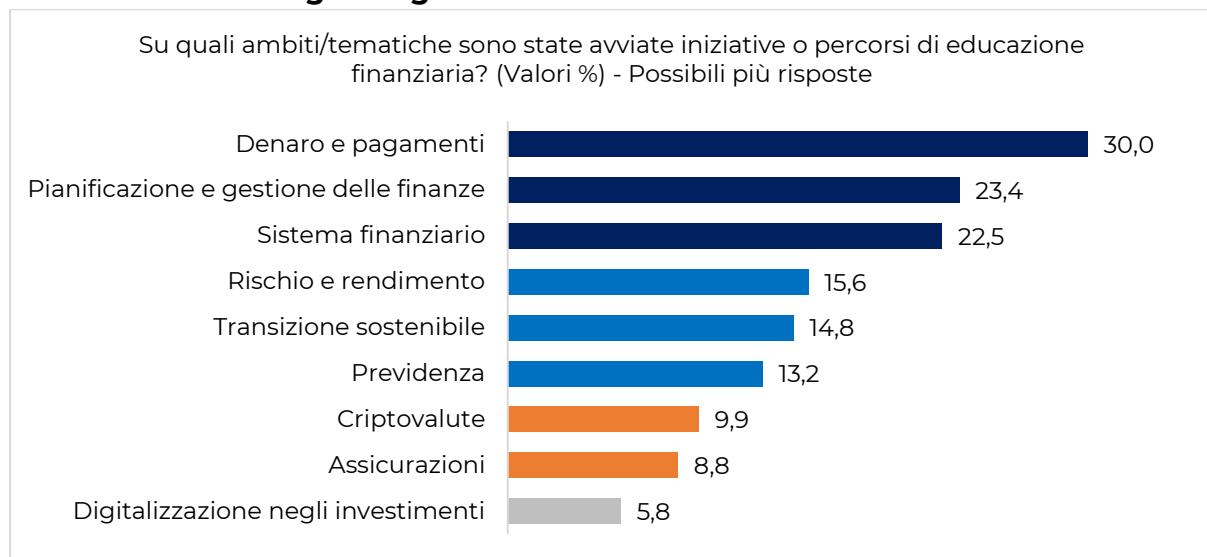
Tra coloro che hanno già insegnato l'educazione finanziaria nelle classi, circa il 40% ha una formazione universitaria affine alle materie giuridiche, economiche o statistiche.

Per quanto concerne gli argomenti trattati durante le ore di educazione finanziaria, i dati mostrano una particolare attenzione della didattica sui concetti economici di base e con forte connotazione pratica e collegati alla capacità di saper gestire il denaro e risparmiare anche in un'ottica di lungo periodo: le risposte più selezionate sono state infatti la "gestione del denaro e uso dei mezzi di pagamento" (30%) e la "gestione e pianificazione finanziaria" (23,4%). Anche il tema (macro-contenitore) del sistema finanziario risulta essere stato affrontato abbastanza diffusamente essendo segnalato dal 22,5% dei docenti intervistati (cfr. Fig.7).

Gli argomenti connessi alle scelte di investimento che trattano le nozioni di base come la relazione "rischio e rendimento" sono stati segnalati dal 15,6% dei docenti mentre i temi assicurativi e previdenziali sono stati discussi con minore frequenza (rispettivamente 8,8% e 13,2%) verosimilmente perché percepiti dai docenti come meno vicini al vivere quotidiano degli studenti (cfr. Fig. 7).

⁵ Percentuali simili si ottengono guardando alla classe di età, dove almeno un'attività di educazione finanziaria è svolta dal 40% circa dei docenti sotto i 35 anni, valore che raggiunge il 60% tra gli over 54.

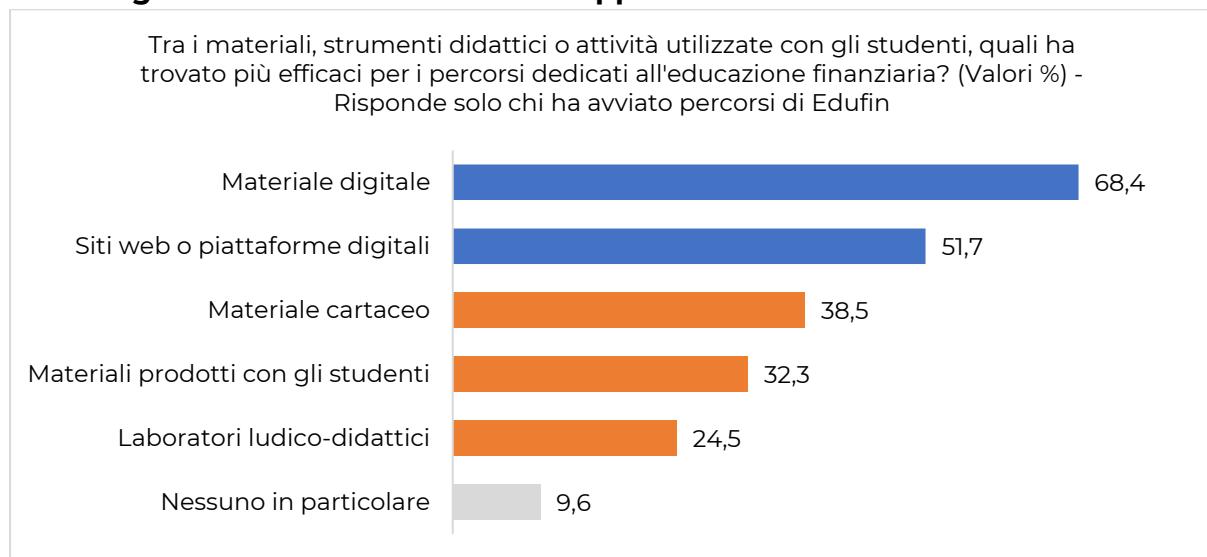
Fig. 7: Argomenti trattati nell'educazione finanziaria



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. La domanda è stata posta solo a coloro che hanno dichiarato di aver svolto iniziative di Educazione Finanziaria in virtù dell'inserimento dell'educazione finanziaria nelle 33 ore previste per l'educazione civica. Gli intervistati potevano indicare più risposte.

Quando ai docenti è stato chiesto quali materiali, strumenti didattici o attività svolte con gli studenti si sono rivelati più efficaci nell'insegnamento degli argomenti trattati, essi hanno indicato principalmente l'uso di "materiale digitale" (guide, quaderni didattici, quiz, video-pillole, ecc.) nel 68,4% dei casi e la consultazione di "siti e piattaforme web dedicati all'educazione finanziaria" (51,7%) (cfr. Fig. 8). Solo il 38,5% degli intervistati ritiene il "materiale cartaceo" ancora utile per l'insegnamento dell'educazione finanziaria. La preferenza di uso di materiali digitali è maggiore tra i docenti giovani (72,1%) mentre il cartaceo incontra ancora un buon apprezzamento tra i docenti più anziani (43,1%). È interessante notare inoltre che circa il 32% dei docenti ha trovato utile svolgere progetti con il coinvolgimento diretto degli studenti attraverso, ad esempio, ricerche su temi specifici e i laboratori ludico-didattici (24,5%) (cfr. Fig. 8).

Fig. 8: Materiali e strumenti a supporto dell'educazione finanziaria



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. La domanda è stata posta solo a coloro che hanno dichiarato di aver svolto iniziative di Educazione Finanziaria in virtù dell'inserimento dell'educazione finanziaria nelle 33 ore previste per l'educazione civica. Gli intervistati potevano indicare al massimo cinque risposte.

Ad integrazione della normale attività didattica, è stato chiesto ai docenti se e in che modo avessero coinvolto negli ultimi tre anni le proprie classi in iniziative nazionali e internazionali dedicate all'educazione finanziaria – come il Mese dell'Educazione Finanziaria, la Global Money Week o le Olimpiadi di economia e finanza.

I dati mostrano che il 18,6% dei docenti hanno portato le classi ad almeno una iniziativa esterna ma nella maggior parte dei casi solo in qualità di partecipanti (13,2%) mentre il coinvolgimento come organizzatori o collaboratori degli eventi si è verificato con minore frequenza (rispettivamente 3,8% e 4,6%).

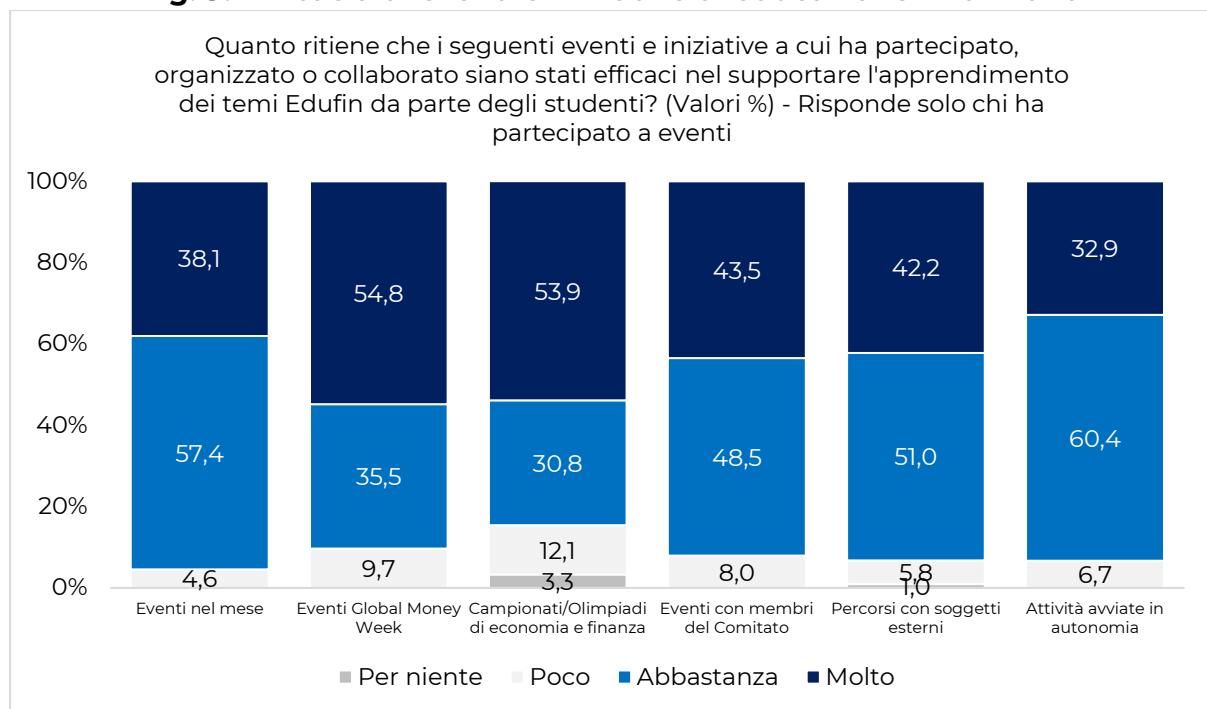
Il tasso di partecipazione a questi eventi è maggiore tra i docenti le cui scuole hanno già svolto didattica in materia di educazione finanziaria (29%) rispetto a quelli in cui tale attività non è stata svolta (6%), verosimilmente riflettendo il fatto che gli organizzatori degli eventi tendono a coinvolgere un network di insegnanti consolidato e che mostra apprezzamento per iniziative di sensibilizzazione rivolte agli studenti.

Tra coloro che hanno preso parte agli eventi, il 47% ha dichiarato di aver assistito/collaborato a quelli organizzati da istituzioni membri del Comitato (ad es. Banca d'Italia, Consob, Ivass, Covip) e il 41% lo ha fatto con altri soggetti esterni al Comitato pubblici e privati. Anche il Mese dell'educazione finanziaria è tra gli eventi più seguiti (39,4%) mentre una minore partecipazione si registra per la Global Money Week e le Olimpiadi di economia.

Il grado di soddisfazione dei docenti che hanno partecipato a questi incontri con soggetti esterni alla scuola è elevato: la quota di intervistati che hanno giudicato la

partecipazione “abbastanza” o “molto” efficace nel supportare l'apprendimento dei temi economico-finanziari da parte degli studenti, supera in generale il 90% (cfr. Fig. 9).

Fig. 9: Efficacia di eventi e iniziative di educazione finanziaria



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. La domanda è stata posta esclusivamente ai docenti che, negli ultimi tre anni, hanno dichiarato di aver partecipato, organizzato o collaborato a iniziative o eventi su temi economico-finanziari rivolti agli studenti insieme a una o più delle proprie classi. Gli intervistati potevano indicare più risposte.

5. Educazione finanziaria: formazione, strumenti, materiali

Oltre alla modalità con cui l'educazione finanziaria è stata insegnata in classe, l'indagine ha anche cercato di raccogliere possibili proposte per una maggiore efficacia dell'insegnamento di questa materia nei prossimi anni. Poiché molte sono le possibili linee di sviluppo dell'attività didattica si è chiesto ai docenti la loro opinione sotto i seguenti punti di vista: la formazione, i percorsi didattici, i materiali e, in ultimo ma non per importanza, le iniziative promosse all'esterno delle scuole.

5.1 La formazione

Il percorso formativo chiesto dai docenti, cruciale per acquisire o rafforzare le proprie competenze di educazione finanziaria, si caratterizza per una combinazione di strumenti che agevolino la trasversalità, accompagnati da specifici corsi di formazione, prevalentemente online, esigenza emersa in maniera ancora più marcata tra i dirigenti scolastici.

A riguardo, potendo scegliere due risposte alla domanda del questionario sugli strumenti formativi in grado di agevolare l'inserimento e lo sviluppo dell'educazione finanziaria a scuola, il 42,6% degli insegnanti ha indicato una preferenza per corsi di formazione online. Il 38,4% dei docenti invece ha selezionato programmi di educazione finanziaria con connessioni, collegamenti e sinergie con le altre materie. La preferenza verso programmi didattici interdisciplinari sale al 42,4% tra i docenti di materie umanistiche (cfr. Tav. 3).

La formazione online è richiesta soprattutto dagli insegnanti giovani e si riduce al crescere sia dell'età anagrafica che dell'esperienza lavorativa. La formazione in presenza è stata invece indicata solo da 22,2% degli intervistati, mentre il 39% trova utile anche interventi diretti di esperti in classe (cfr. Tav. 3).

Tav. 3: Opinioni dei docenti su quali strumenti formativi possono facilitare l'inserimento e lo sviluppo dell'educazione finanziaria

	Incontri con esperti in presenza in classe	Corsi di formazione in presenza	Corsi di formazione online	Programmi didattici interdisciplinari
GENERE				
Donna	41,0	20,5	43,7	40,1
Uomo	35,9	26,9	41,4	36,1
Non risponde	34,1	16,5	37,4	33
CLASSI DI ETÀ				
Meno di 35 anni	38,7	20,7	56,2	35,1
36-44 anni	37,3	25,4	46,6	39,8
45-54 anni	37,7	22,0	45,5	37,9
Più di 54 anni	41,8	22,5	35,8	40,4
Non risponde	33,2	16,0	39,8	30,4
MACRO-AREA				
Nord Ovest	38,4	19,9	43,6	38,2
Nord Est	38,6	22,6	40,5	36,7
Centro	38,8	23,0	41,8	41,8
Sud	40,0	22,9	41,5	39
Isole	38,6	24,0	47,3	33,8
ANZIANITÀ DI SERVIZIO				
Meno di 10 anni di anzianità	36,5	23,4	48,6	38,9
10-20 anni	38,2	24,7	44,0	38,1
21-30 anni	41,9	19,2	38,9	38,7
31-40 anni	42,9	20,9	36,0	39,8
Più di 40 anni	37,5	31,3	29,2	31,3

Non risponde	33,6	14,9	40,3	32,8
PERCORSO ACCADEMICO				
Laurea STEM	37,9	21,8	45,0	36,5
Laurea umanistica	39,3	22,6	40,4	42,4
Laurea economico-giuridica	41,6	23,8	42,5	39,7
Altra laurea	35,6	20,3	44,8	36,3
Non risponde	36,2	19,8	37,7	30,9
Intervistati	39,0	22,2	42,6	38,4

Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. Gli intervistati potevano indicare al massimo due risposte.

5.2 I materiali didattici

Per quanto riguarda i materiali didattici necessari a facilitare lo sviluppo di percorsi di educazione finanziaria, il 72,4% dei docenti intervistati ritiene molto importante la disponibilità di materiali digitali predisposti da esperti (Fig. 10); l'utilità percepita è più forte tra coloro che hanno già avviato un percorso formativo di educazione finanziaria.

Rilevante è anche l'apprezzamento di materiali che stimolino la partecipazione attiva degli studenti nel proporre le tematiche (40,4%); tale apprezzamento è maggiore tra gli insegnanti che non hanno attivato percorsi di educazione finanziaria (43,1%), verosimilmente per facilitare un maggiore coinvolgimento degli studenti. L'utilità di materiale cartaceo invece è indicata solo dal 28,4%; il dato, inferiore al 38,5% degli insegnanti che ne hanno fatto uso finora (v. par 4.2), suggerirebbe una sempre minore importanza di questa tipologia di strumenti nel prossimo futuro.

Fig. 10: Opinioni dei docenti sui materiali che possono facilitare l'inserimento e lo sviluppo dell'educazione finanziaria



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. Gli intervistati potevano indicare al massimo due risposte.

5.3 Le iniziative di educazione finanziaria esterne alla scuola

L'indagine ha cercato di capire anche quali iniziative di sensibilizzazione esterne al mondo scolastico sono più richieste come integrazione dell'attività didattica ordinaria.

Il 52% dei docenti intervistati ritiene le iniziative promosse dal Comitato e dalle autorità che lo compongono (Banca d'Italia, Consob, Covip, Ivass ecc.) come rilevanti per avviare o sviluppare percorsi di educazione finanziaria nelle scuole. Tale preferenza è più accentuata tra i docenti donna e del Mezzogiorno. Le campagne informative, scelto dal 46% degli intervistati, invece sono più richieste dai docenti uomini e chi ha più di 54 anni (cfr. tav. 4).

Tav. 4: Opinioni dei docenti su quali iniziative/eventi di educazione finanziaria possono facilitare l'inserimento e lo sviluppo dell'educazione finanziaria

	Numero di risposte	Campagne informative	Bandi di concorso dedicati ai ragazzi	Eventi promossi dal Comitato	Altro
GENERE					
Donna	1697	43,8	30,6	56,6	1,5
Uomo	814	51,4	30,8	44,2	3,4
Non risponde	182	41,8	25,3	43,4	8,2
CLASSI DI ETÀ					
Meno di 35 anni	251	46,2	35,1	52,2	2,0
36-44 anni	410	42,2	33,4	56,6	2,0
45-54 anni	815	43,3	29,3	56,0	2,1
Più di 54 anni	1036	50,2	29,7	48,1	2,2
Non risponde	181	42,0	24,9	45,3	8,3
MACRO-AREA					
Nord Ovest	730	47,4	29,3	48,6	3,0
Nord Est	412	43,5	29,9	50,5	3,6
Centro	474	47,7	32,9	47,9	3,4
Sud	802	45,9	29,6	56,4	1,3
Isole	275	43,3	31,6	57,1	1,8
ANZIANITÀ DI SERVIZIO					
Meno di 10 anni di anzianità	858	45,5	33,0	54,1	1,6
10-20 anni	636	42,8	30,5	54,6	2,2
21-30 anni	525	49,1	28,4	48,8	3,1
31-40 anni	492	47,2	30,7	50,8	2,4
Più di 40 anni	48	60,4	12,5	43,8	2,1

Non risponde	134	42,5	25,4	45,5	8,2
PERCORSO ACCADEMICO					
Laurea STEM	625	49,8	27,8	45,4	2,4
Laurea umanistica	634	45,9	30,6	54,3	1,7
Laurea economico-giuridica	803	42,5	33,9	57,3	2,0
Altra laurea	424	46,5	27,6	54,0	3,3
Non risponde	207	47,3	29,0	39,6	5,8
Intervistati	2693	46,0	30,3	52,0	2,5

Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione = 2693. Valori non pesati. Gli intervistati potevano indicare al massimo due risposte.

6. La conoscenza del Comitato Edufin e del sito

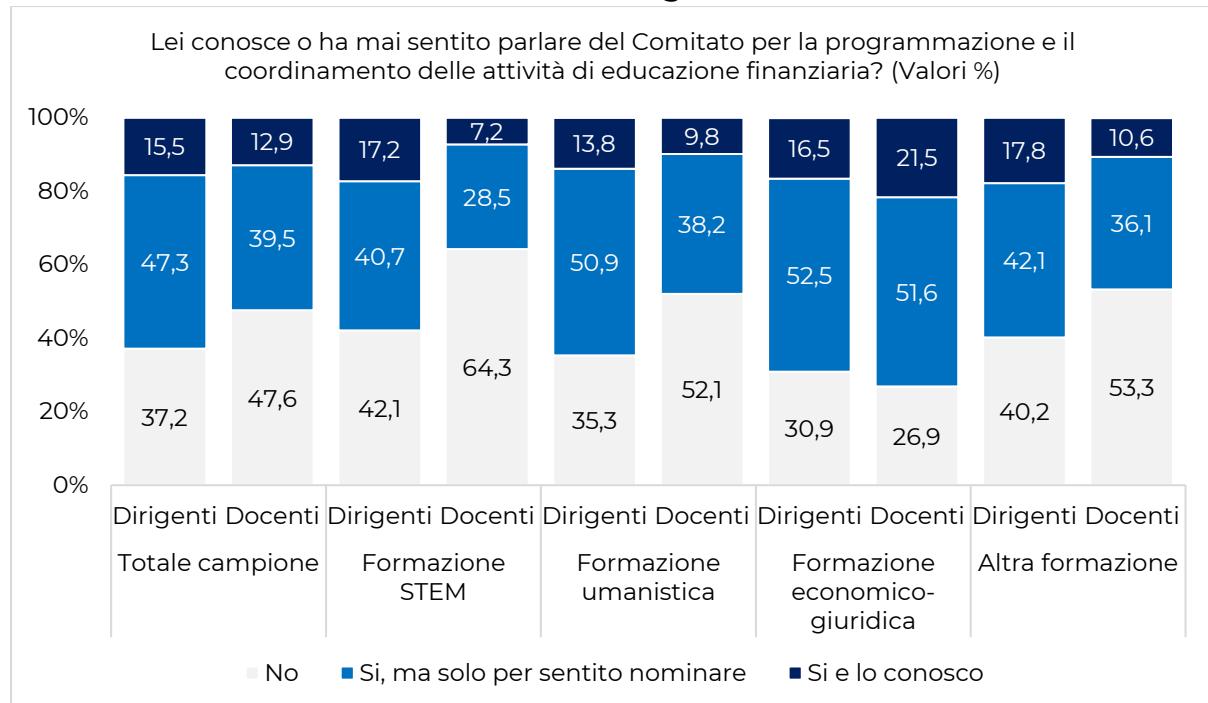
I dati relativi alla conoscenza del Comitato Edufin tra i dirigenti scolastici e i docenti mostrano come tale conoscenza sia piuttosto diffusa all'interno del sistema scolastico italiano pur rimanendo ad un livello superficiale. Nel complesso, il Comitato risulta conosciuto, almeno per sentito dire, dal 62,8% dei dirigenti scolastici e dal 52,4% dei docenti. Tuttavia, la conoscenza approfondita delle attività svolte dal Comitato rimane più contenuta in entrambi i gruppi: ne hanno infatti una visione più dettagliata solo il 15,5% dei dirigenti e il 12,9% dei docenti.

La differenza può essere attribuita al diverso grado di coinvolgimento nelle attività gestionali e organizzative delle scuole: i dirigenti, maggiormente esposti a informazioni istituzionali, hanno più occasioni di entrare in contatto con le iniziative del Comitato Edufin, mentre tra i docenti la conoscenza sembra dipendere in buona parte dall'esperienza formativa personale. Infatti, tra gli insegnanti che negli ultimi anni hanno partecipato a sessioni di formazione dedicate all'educazione finanziaria, la conoscenza del Comitato supera il 30%, segno di un legame diretto tra aggiornamento professionale e consapevolezza delle iniziative nazionali sul tema.

Per quanto riguarda i dirigenti, la formazione universitaria non sembra incidere in modo significativo sulla conoscenza del Comitato: coloro con una formazione economico-giuridica lo conoscono almeno per sentito dire nel 69% dei casi, una quota non distante da quella dei dirigenti con formazione STEM (57,9%), umanistica (64,7%) o altro (59,9%). Tra i docenti, invece, le differenze risultano molto più marcate: il 73,1% di chi ha una formazione economico-giuridica dichiara di conoscere almeno per sentito dire il Comitato, a fronte di percentuali nettamente inferiori tra chi proviene da altri ambiti – 35,7% per i docenti con formazione STEM, 48% per quelli con formazione umanistica e 46,7% per coloro con altro tipo di formazione (cfr. Fig. 11). In questo caso, dunque, il possesso di una formazione economico-giuridica appare chiaramente associato a un livello di conoscenza del Comitato significativamente più elevato, probabilmente perché tali percorsi di studio favoriscono una maggiore familiarità con le tematiche economico-finanziarie e con le istituzioni che le promuovono, rendendo più probabile che i

docenti di queste discipline entrano in contatto, anche indirettamente, con le attività del Comitato.

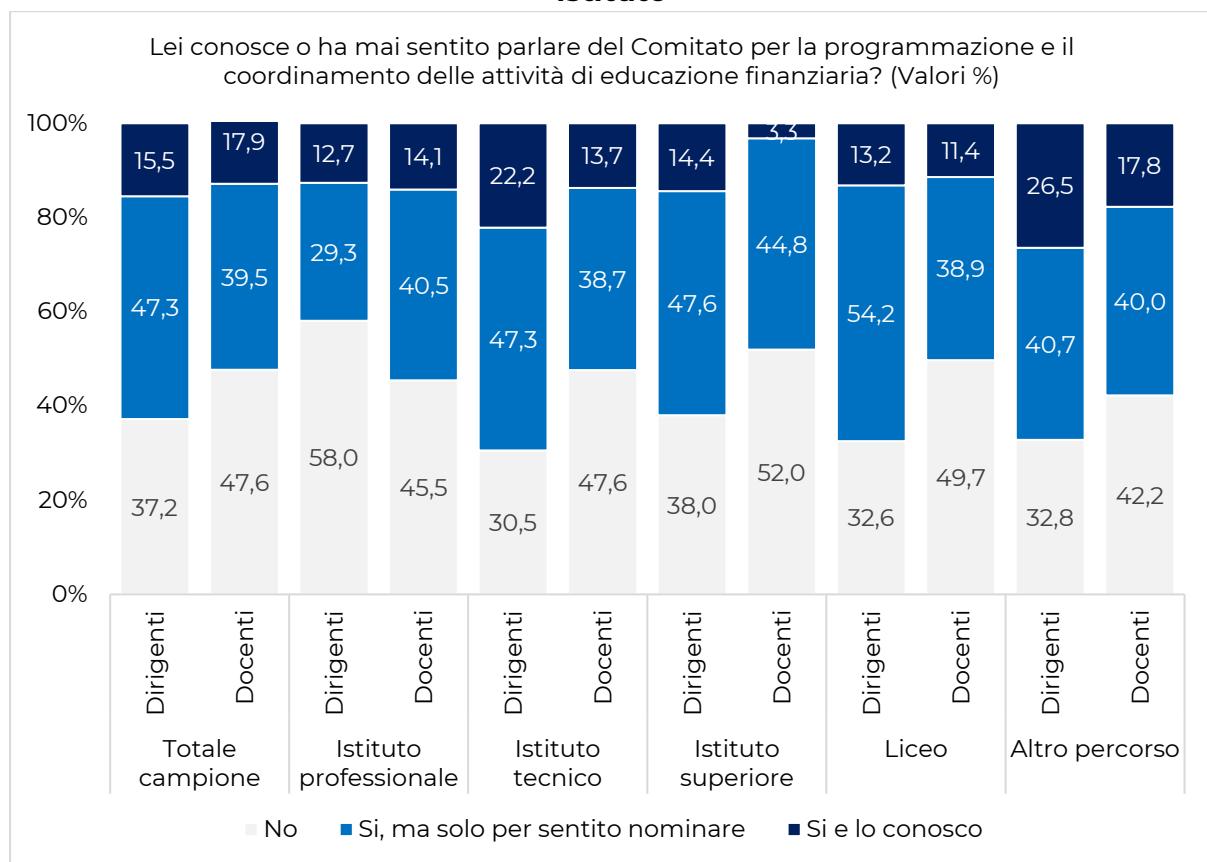
Fig. 11: Conoscenza del Comitato Edufin per totale campione e formazione universitaria dei dirigenti/docenti



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione dirigenti = 759; numerosità del campione docenti= 2693.

Oltre al ruolo ricoperto e alla formazione universitaria, anche l'indirizzo di studio dell'istituto scolastico influisce sensibilmente sui livelli di conoscenza. Gli istituti tecnici mostrano una maggiore familiarità con il Comitato, con il 22,2% dei dirigenti e il 13,7% degli insegnanti che dichiarano di conoscerne approfonditamente le attività (e il 69,5% dei dirigenti e il 52,4% degli insegnanti che dichiarano di averne almeno sentito parlare). Questo risultato è coerente con l'impostazione più economico-finanziaria di tali percorsi, che sono più facilmente connessi alle tematiche dell'educazione finanziaria. Nei licei, la conoscenza risulta più limitata: solo il 13,2% dei dirigenti e l'11,4% dei docenti dichiara di conoscere nel dettaglio il Comitato, mentre la percentuale di chi ne ha almeno sentito parlare raggiunge comunque il 67,4% tra i dirigenti e il 50,3% tra gli insegnanti, segno di un interesse crescente anche nelle scuole più generaliste, prive di indirizzi specificamente economici. Gli istituti professionali rappresentano infine l'area con la minore diffusione di conoscenza, soprattutto tra i dirigenti, con solo il 42% che dichiara di avere almeno sentito parlare del Comitato e il 12,7% che lo conosce in maniera approfondita. Per i docenti le percentuali salgono, al 54,6% e al 14,1% rispettivamente (cfr. Fig. 12).

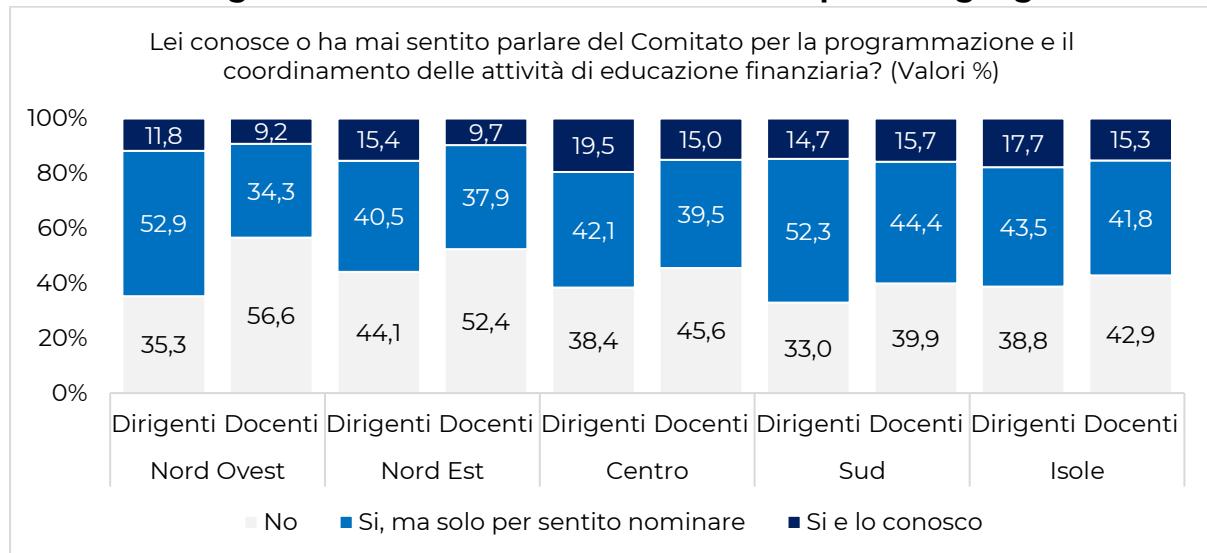
Fig. 12: Conoscenza del Comitato Edufin per totale campione e tipologia di istituto



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione dirigenti = 759; numerosità del campione docenti= 2693. Per “Istituto superiore” si intende un istituto con più percorsi scolastici (per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica).

Dal punto di vista territoriale, emergono differenze piuttosto nette per i docenti e più attenuate per i dirigenti. Tra i docenti, la conoscenza del Comitato Edufin è più bassa nel Nord Ovest (43,4%) e nel Nord Est (47,6%), mentre cresce nel Centro (54,5%) e soprattutto nelle Isole (57,1%) e nel Sud (60,1%). Tra i dirigenti scolastici la distribuzione è nel complesso piuttosto omogenea, ma con alcune differenze territoriali: la quota più elevata si osserva nel Sud (67%), seguita dal Nord-Ovest (64,7%), dal Centro (61,6%) e dalle Isole (61,2%), mentre il valore più basso si registra nel Nord-Est (55,9%) (cfr. Fig. 13).

Fig. 13: Conoscenza del Comitato Edufin per area geografica



Fonte: SWG-Comitato Edufin. Note: numerosità del campione dirigenti = 759; numerosità del campione docenti= 2693.

Una conoscenza poco approfondita del Comitato Edufin è emersa anche con riferimento alle risorse messe a disposizione dal Comitato stesso, come il sito web “Quello che conta”, portale istituzionale dedicato all’educazione finanziaria promosso dal Comitato Edufin, che è stato online da aprile 2018 fino ad aprile 2025, quando è stato sostituito dal nuovo sito del Comitato Edufin, www.comitatoeducazionefinanziaria.gov.it, che è al centro di un nuovo piano di comunicazione maggiormente orientato a raccontare l’attività e l’organizzazione del Comitato.

Nonostante la disponibilità di queste risorse, la conoscenza e l’utilizzo effettivo del sito risultava all’epoca dell’indagine contenuto sia tra i docenti sia tra i dirigenti: solo il 13,7% dei dirigenti dichiara di averlo effettivamente consultato o utilizzato nelle attività scolastiche, mentre questa percentuale scende all’11,6% nel caso dei docenti. Negli istituti tecnici si osserva un maggiore coinvolgimento (21,9% tra i dirigenti e 12,3% tra i docenti), suggerendo che le attività didattiche di queste scuole integrano più concretamente le tematiche finanziarie.

In generale, i dati evidenziano un divario tra conoscenza e utilizzo del portale, più marcato tra i docenti, indicando che, sebbene le informazioni siano disponibili e conosciute, la loro integrazione concreta nelle attività scolastiche rimane limitata.

7. Conclusioni e indicazioni di Policy: uno sguardo al futuro

L'insegnamento dell'educazione finanziaria, introdotto dalla legge del 5 marzo 2024, n. 21 costituisce una componente fondamentale nella preparazione degli studenti delle scuole alle sfide e alle opportunità dell'età adulta.

L'alfabetizzazione finanziaria a partire dalle scuole fornisce agli studenti gli strumenti per acquisire le conoscenze e competenze necessarie per orientarsi nell'attuale complesso e mutevole ecosistema economico e finanziario, favorisce decisioni finanziarie consapevoli e informate, aumenta la consapevolezza dei propri diritti individuali e contribuisce nel lungo termine alla crescita del Paese.

I dati raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado mostrano un'elevata consapevolezza dell'importanza strategica dell'educazione finanziaria per gli studenti ma, emerge anche la necessità di un supporto; ad esempio, in termini di informazione e formazione affidabile e di qualità, per favorire la massima diffusione dei temi economici e finanziari nell'offerta didattica.

Inoltre, il quadro che i dati ci restituiscono è quello di una diffusione disomogenea delle attività legate all'educazione finanziaria nelle scuole. Le differenze tra territori, tipologie di istituto e caratteristiche dei docenti sembrano indicare che il processo, sia stato sin qui facilitato dalla disponibilità di competenze interne, soprattutto negli istituti ad indirizzo economico. Emerge l'importanza di sostenere le scuole di tutti gli indirizzi ad avviare un'integrazione delle competenze finanziarie in maniera più sistematica e strutturata nei curricoli scolastici e per l'intera durata del ciclo di studi.

L'approccio multidisciplinare, reso obbligatorio dall'inserimento nell'insegnamento dell'educazione civica, rappresenta un punto di forza su cui fare leva per una piena attuazione della legge.

A tal fine è essenziale che le istituzioni continuino ad offrire la propria collaborazione per supportare le scuole nel loro percorso di avvicinamento ai temi dell'educazione finanziaria, offrendo formazione agli insegnanti – in modo attento alle loro reali esigenze - e materiali didattici di qualità nei modi ritenuti più efficaci dalla Scuola; parimenti importanti sono anche i momenti di sensibilizzazione per stimolare l'interesse e il coinvolgimento degli studenti.

Sotto questi profili, il Comitato può assumere un ruolo centrale agevolando la collaborazione tra tutti gli stakeholder interessati, anche certificando la qualità delle iniziative e dei percorsi formativi offerti alle scuole.

8. Appendice metodologica

L'universo di riferimento dell'indagine comprende tutti gli istituti scolastici che includono almeno una scuola secondaria di secondo grado presente sul territorio nazionale. La definizione dell'universo è stata effettuata utilizzando l'anagrafe ufficiale delle scuole italiane, disponibile sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito⁶. Sulla base dei dati aggiornati a giugno 2024, risultano presenti sul territorio nazionale 3.936 istituti, ai quali fanno capo 9.796 scuole. Tra questi si annoverano: 892 istituti paritari, 702 centri territoriali, 139 convitti (annessi e nazionali), 6 educandati e i Centri Regionali per l'Istruzione degli Adulti (CRIA).

Per ciascun istituto, l'anagrafe fornisce informazioni relative a: tipologia amministrativa (statale o paritaria), localizzazione geografica con dettaglio comunale, presenza di scuole secondarie di secondo grado e, solo per gli istituti statali, tipologia di percorso scolastico (liceale, tecnico, professionale, ecc.)⁷. Tali informazioni hanno consentito la stratificazione dell'universo secondo le seguenti variabili:

- Regione di appartenenza;
- Ampiezza demografica del comune sede della direzione dell'istituto (meno di 10.000, tra 10.000 e 100.000, oltre 100.000 abitanti);
- Tipologia di istituto (statale o paritario);
- Per i soli istituti statali, tipologia di percorso scolastico, secondo la classificazione riportata nella Tavola A.

Tav. A: Tipologie di Istituti Statali Italiani

Tipologia di Istituto Statale	Settore / Indirizzo
Liceo	Artistico, Classico, Linguistico, Scientifico) e gli istituti denominati "Istituti Magistrali" e "Scuole Magistrali"
Istituto Tecnico	Commerciale e per geometri, Commerciale, Economico e tecnologico, Aeronautico, Agrario, Industriale, Nautico, per attività sociali, per geometri, per il turismo
Istituto Professionale	Alberghiero, Industria e artigianato, per i servizi alberghieri e ristorazione, per i servizi commerciali, per i servizi commerciali e turistici, per i servizi sociali, per l'agricoltura e l'ambiente
Altro	Istituti d'arte, Convitti, Educandati, Centri Territoriali, CRIA

Fonte: SWG-Ministero per l'istruzione e il Merito.

L'indagine è stata condotta nel periodo compreso tra 25 novembre 2024 e il 9 marzo 2025, contattando tramite PEC tutti gli istituti scolastici dotati di tale tipologia di indirizzo e-mail (3.848 istituti su 3.936, pari al 97,8% dell'universo di

⁶ <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Scuole>

⁷ La tipologia di percorso scolastico non è quindi disponibile per le Scuole Paritarie.

riferimento). L'e-mail conteneva i link per la compilazione di due questionari in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interview), realizzati sulla piattaforma proprietaria di SWG. Il primo questionario era destinato al dirigente scolastico, che oltre a rispondere all'indagine doveva individuare uno o più docenti a cui inoltrare il secondo link, relativo al questionario per i docenti⁸.

Dei 3.848 istituti contattati hanno risposto all'indagine 759 dirigenti che gestiscono 2.144 scuole. Il tasso di risposta è stato pari al 19,7% che corrisponde al 21,8% di tutte le scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio nazionale. Con riguardo ai docenti, il tasso di copertura è stato leggermente superiore (24,1%) in quanto gli insegnanti intervistati sono stati 2.693 afferenti a 2.360 scuole. La discrepanza nel tasso di copertura delle due figure scolastiche è dovuta al fatto che la compilazione dei questionari era svolta su base volontaria: il dirigente poteva pertanto inviare il questionario a uno o più docenti senza la necessità di compilare quello di propria competenza; analogamente, i docenti potevano decidere di partecipare o meno all'indagine indipendentemente dalla partecipazione del proprio dirigente scolastico (cfr. tavola B).

Tav. B: Partecipazione all'indagine per combinazione di risposte (dirigenti e docenti)

	Istituto scolastico	Dirigenti		
		Si	No	Totale
Docenti	Si	329	262	591
	No	430	2.827	3.257
	Totale	759	3.089	3.848
		Fonte: SWG-Comitato Edufin.		

Per garantire la rappresentatività delle risposte rispetto all'universo delle scuole secondarie di secondo grado italiane, è stato previsto un processo di ponderazione dei dati raccolti dai questionari⁹. Nel caso specifico, il calcolo del peso si è basato sulle seguenti variabili:

- Macroarea Nielsen (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole);
- Ampiezza demografica del comune (meno di 10.000, tra 10.000 e 100.000, oltre 100.000 abitanti);
- Tipologia di istituto (statale o paritario);
- Per i soli istituti statali, tipologia di percorso scolastico (liceo, istituto tecnico, istituto professionale, altro).

La possibilità di applicare la ponderazione è stata condizionata dalla modalità di rilevazione: per ciascun istituto era prevista la compilazione di un solo questionario

⁸ Il questionario dirigenti conteneva quattordici domande, quello somministrato ai docenti quindici. La durata media di compilazione dei dirigenti e dei docenti è stata rispettivamente di 9 e 13 minuti.

⁹ La ponderazione consiste nell'applicare a ciascuna intervista una variabile "peso", in modo che le risposte del campione risultino proporzionate alle caratteristiche dell'universo di riferimento.

da parte del dirigente, mentre per i docenti potevano essere raccolte più risposte. Per i dirigenti è stato possibile applicare la ponderazione, poiché esisteva una corrispondenza univoca tra intervista e istituto. Per i docenti, invece, la ponderazione non è stata effettuata: oltre al peso basato sulle caratteristiche dell'istituto, sarebbe stato necessario un ulteriore fattore legato alla numerosità e alla popolazione dei docenti, informazione non disponibile al momento della rilevazione. Di conseguenza, le analisi relative ai docenti non sono ponderate e devono essere interpretate come non rappresentative dell'universo di riferimento.

Al fine di garantire la qualità dei dati raccolti in termini di completezza, coerenza e affidabilità, la società di rilevazione SWG ha effettuate le seguenti verifiche:

- *Completezza dei questionari*: il questionario non prevedeva opzioni “Non so/Non risponde”, ad eccezione delle domande socio-professionali finali, per le quali era consentita la non risposta al fine di tutelare l’anonimato di dirigenti e docenti. Per tutte le altre sezioni, il sistema non consentiva di lasciare domande senza risposta. Di conseguenza, tutti i questionari risultano integralmente compilati, salvo le eventuali non risposte volontarie sulle variabili socio-professionali.
- *Analisi dei tempi di compilazione*: è stata analizzata la distribuzione dei tempi di compilazione, con identificazione di eventuali valori anomali (tempi troppo brevi per essere plausibili o eccessivamente lunghi). Si precisa che il sistema CAWI consentiva di interrompere la compilazione e riprenderla successivamente; pertanto, i tempi elevati registrati nella rilevazione potrebbero riflettere pause fisiologiche dell’intervistato.
- *Verifica dei duplicati*: per i dirigenti, che hanno ricevuto un link nominale univoco, non era tecnicamente possibile compilare più volte il questionario, poiché il sistema bloccava eventuali tentativi successivi. Per i Docenti, che accedevano tramite un link condiviso, sono state verificate anomalie nella numerosità e nella distribuzione temporale delle compilazioni. Non sono stati rilevati comportamenti anomali.
- *Coerenza interna delle risposte*: il questionario è stato informatizzato con filtri logici e condizioni di avanzamento preimpostate, che impedivano percorsi incoerenti e garantivano la coerenza logica delle risposte. Non sono quindi possibili contraddizioni interne tra domande collegate, poiché il sistema mostrava solo le domande applicabili.

Le verifiche effettuate hanno confermato la completezza, la coerenza e l'affidabilità dei dati raccolti, consentendo di procedere alle analisi con un elevato livello di qualità informativa.

Infine, si rappresenta che alcune variabili utilizzate nell'analisi sono state costruite in forma aggregata a partire dalle opzioni di risposta disponibili nel questionario. Queste aggregazioni hanno consentito di sintetizzare le informazioni relative al percorso accademico e alle materie insegnate dai docenti, fornendo una visione più compatta e funzionale all'analisi dei dati (cfr. Tav. C).

Tavola C: Struttura di aggregazione delle variabili relative al percorso accademico e professionale dei docenti intervistati

Aggregazione	Categorie incluse
Percorso accademico	
Laurea STEM	Scienze Matematiche e Informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile e Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione
Laurea umanistica	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali
Laurea economico-giuridica	Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche
Materie insegnate	
STEM	Matematica; Fisica; Scienze naturali; Scienze integrate; Informatica
Umanistiche	Lingua e letteratura italiana; Lingua e cultura latina e greca; Lingue e culture straniere; Storia; Geografia; Filosofia e scienze umane
Economico-giuridica	Diritto ed economia
Altro	Storia dell'arte; Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica; Materie di indirizzo; Altro

Riferimenti bibliografici

*European Commission (2025), “Communication from the commission to the european parliament, the council, the European economic and social committee and the Committee of the regions on a Financial Literacy Strategy for the EU”.

* European Union/OECD (2023), “Financial competence framework for children and youth in the European Union”.

*Lusardi, A., e Mitchell, O. S. (2014), “The economic importance of financial literacy: theory and evidence”. *J. Econ. Lit.* 52, 5–44. doi: 10.1257/jel.52.1.5.

*Lusardi, A., e Mitchell, O. S. (2023), “The Importance of Financial Literacy: Opening a New Field”. *Journal of Economic Perspectives* 37 (4): 137–54.

*OECD (2005), “Improving Financial Literacy Analysis of Issues and Policies: Analysis of Issues and Policies”.

*OECD (2013), “Advancing National Strategies for financial education”.

*OECD (2020), OECD/INFE 2020, “International Survey of Adult Financial Literacy”.